

## L. Sterne, *Tristram Shandy* : appunti e suggerimenti

[ i riferimenti sono all'edizione M. and J. New, Penguin Books 2003, abbreviata in *TS* ]

### I. Appunti

#### 1. Divertimento tipografico

«These little books [written] against the spleen» (IV.xxii): sono cinque in tutto, di circa 18 x 9 cm., pubblicati nell'arco di nove anni e suddivisi in nove volumi:

dicembre	1759	I-II
gennaio	1761	III-IV
gennaio	1762	V-VI
gennaio	1765	VII-VIII
gennaio	1767	IX

La cronologia è tanto quella dell'autore Sterne che del protagonista-narratore Tristram – tempo della narrazione destinato a divaricarsi sempre più da quello della vita, perché la vita vissuta corre più velocemente di quella narrata: vedi i riferimenti al presente in I.xviii (9 marzo 1759), I.xxi (26 marzo 1759), V.xvii (10 agosto 1761), IX.i (12 agosto 1766).

Nel formato originale la pagina è di agile lettura, con al più 21 righe e 200 parole; ma non si fa trasparente come fosse una finestra che dà sul mondo della storia: è da vedere, oltre che da leggere.

Due pagine sono a lutto (I.xii) per la morte di un personaggio, e due marmorizzate (III.xxxvi) a emblema dell'opera; una pagina è lasciata bianca (VI.xxxviii) perché il lettore vi descriva a suo piacimento una bellezza femminile; altre pagine riportano grafici (VI.xl) e un disegno (IX.iv); dieci pagine sono saltate, perché il relativo capitolo (IV.xxiii...xxv) era riuscito troppo bene e avrebbe fatto sfigurare tutto il resto; due capitoli sono fuori posto (IX.xviii-xix, dopo xxv), riprodotti nell'ordine in cui sono stati scritti, perché il mondo impari che bisogna lasciare che ognuno racconti la propria storia a proprio modo.

E poi trattini di varia lunghezza, asterischi, note dotte sparse qua e là, alcune delle quali a correzione del protagonista-narratore (II.xix, IX.xxvi).

E i capitoli: partizioni non tacite ma continuamente dichiarate del discorso scritto, sono di tutte le misure, da una sola frase (IV.v, VI.xv, IX.ix, xxvii) in su; possono aprirsi anche nel mezzo

di una frase (II.xv), e contenere un numero di capoversi pari alla loro numerazione (VII.vii, VIII.viii: il primo contiene anche sette personaggi parlanti, una coppia dei quali è chiamata ‘sei e uno’, dal gioco dei dadi); possono essere luoghi in cui le cose accadono (III.xi «the door hastily opening in the next chapter but one») o dove aspettare una lettrice disattenta mandata nel capitolo precedente a rileggerselo (I.xx) o cose da espungere in una seconda edizione se la dedica messa in vendita troverà un acquirente (I.ix) o cose da ricominciare perché si perde il filo del discorso (VI.xxxiii-xxxiv) o cose da dedicare ad argomenti vari (elencati in IV.ix *chances, knots, whiskers, wishes, noses*, e naturalmente un capitolo sui capitoli (IV.x); ma anche *chamber-maids, pishes, button-holes, sleep*).

## 2. «Sir», «Madam» – il lettore nella narrazione

Tristram, il protagonista-narratore, ha appena narrato il primo episodio – e primo disastro – della sua vita (I.i-iv) e s’appresta a raccontare il secondo, anche più disastroso, quando sente la necessità di appellarsi al lettore perché porti pazienza e lo lasci raccontare a modo suo (I.vi).

E il modo è idiosincratico. Il primo capitolo è fatto di un lungo capoverso con le recriminazioni di Tristram contro i genitori che non sono stati attenti a quello che facevano, e un breve capoverso con due scambi dialogici – tra madre e padre, e, non dichiarati, tra lettore-interlocutore e narratore. Il secondo dialogo continua nel capitolo ii, dove la narrazione riprende sotto forma di conversazione con il narratore-interlocutore che spiega i danni derivati dall’interruzione all’HOMUNCULUS (in maiuscolo per l’importanza). Il capitolo iii dichiara la fonte dell’informazione sull’attività interrotta (lo zio Toby). E il capitolo iv, dopo un secondo scambio con i lettori-interlocutori – alcuni dei quali evidentemente lasciano la sala – dà infine la spiegazione sulla natura dell’attività e la ragione dell’interruzione, chiudendosi con un terzo scambio con una lettrice-interlocutrice.

Nel corso dei quattro capitoli (14 pagine nell’edizione originale in ottavo; 4 o 5 in un’edizione moderna) Tristram ha modo di tirare in ballo le teorie mediche (più o meno attuali) sugli umori, gli spiriti animali e l’homunculus; di citare Cicerone e Pufendorf sui diritti del concepito, il *Pilgrim’s Progress* e Montaigne sulla fortuna dei libri, Orazio sulle regole narrative e Locke sulla teoria dell’associazione di idee.

Il lettore chiamato in causa in I.vi fa dunque già parte della narrazione, che ha anche l’andamento della conversazione (e la scrittura, dirà poi Tristram in II.xi, essendo solo un altro

nome della conversazione, deve lasciare al lettore la sua parte della storia da immaginare – incluse le presupposizioni sbagliate).

La pazienza chiesta al lettore riguarda il modo non lineare del racconto e le dilazioni digressive. E riguarda anche il gioco dei rimandi dotti.

In I.xx una lettrice disattenta è mandata a rileggersi il capitolo precedente e viene aspettata finché non ritorna per essere interrogata. In I.xviii Tristram discute con una lettrice sulla natura del suo rapporto con Jenny; e in I.xix deve perorare con un lettore di cui ha colto uno sguardo di disapprovazione della teoria paterna dei nomi propri. In III.xxiii il narratore chiede consiglio ai lettori-interlocutori su come continuare il racconto e riceve due pareri contrastanti. All'inizio di IV.xxv Tristram risponde all'osservazione, non riportata, di un lettore che deve aver rilevato la mancanza di un capitolo. Mentre un intervento del lettore-scrittore è previsto in VII.xxxvii, dove Tristram lascia uno spazio bianco se il lettore vuole aggiungere una sua imprecazione, e soprattutto in VI.xxxviii, dove un'intera pagina è lasciata bianca perché il lettore vi descriva a suo piacimento la vedova Wadman.

La scrittura è solo un altro nome della conversazione, enuncia Tristram in II.xi: come nessun singolo interlocutore può dire tutto, così uno scrittore non può presumere di pensare tutto e deve lasciare metà della materia all'immaginazione del lettore.

### 3. Sequenze narrative

#### 3.1. Il concepimento (I.i-iv):

- recriminazioni di Tristram contro i genitori  
e scambio dialogico tra madre e padre, e tra lettore e narratore (I.i)
- dialogo con il lettore  
e spiegazione dei danni derivati dall'interruzione (I.ii)
- fonte dell'informazione sull'attività interrotta (I.iii, zio Toby)
- alcuni lettori-interlocutori lasciano la sala  
spiegazione sulla natura dell'attività e la ragione dell'interruzione
- scambio con una lettrice-interlocutrice (I.iv).

Commenti, digressioni, altro:

- teoria degli umori, gli spiriti animali, l'homunculus (I.i-ii);
- Cicerone e Pufendorf sui diritti del concepito (I.ii);
- il *Pilgrim's Progress* e Montaigne sulla fortuna dei libri (I.iv);
- Orazio sulle regole narrative (I.iv);
- Locke sulla teoria dell'associazione di idee (I.iv).

**3.2. La nascita 1** (la levatrice, I.vii – II.vi):(I.iv-v) — **concepito in marzo e nato il 5 novembre 1718**

- presentazione della levatrice (I.vii)
  - la moglie del parroco (I.vii)
  - presentazione del parroco (I.x-xii) — **morto c. 10 anni fa (1748 o 1749)**
  - Cervantes e Shakespeare
- fine presentazione della levatrice (I.xiii)
- contratto di matrimonio della madre (I.xiv-xv)
  - falsa gravidanza (I.xvi-xvii) — **settembre 1717**
  - la levatrice e l'ostetrico (I.xviii)
- nomi di battesimo (I.xix)
- conversazione interrotta tra il padre e lo zio Toby (I.xxi)
  - presentazione dello zio Toby (I.xxi-II.v) — **ferito a Namur (1695)**
  - modestia acquisita e zia Dinah
  - mappe
  - libri di architettura militare
  - fortificazioni in scala
- ripresa della conversazione
  - chiamata di levatrice e ostetrico (II.vi)

Commenti, digressioni, altro:

- Don Chisciotte e Amleto* (I.x-xi)
- pagine in nero (I.xii)
- dialogo con una lettrice disattenta (I.xx)
- dedica messa in vendita (I.ix)
- necessità delle deviazioni dalla linea retta (I.xiv)
- digressione sulle digressioni (I.xxii)
- Locke su oscurità delle idee e uso incostante delle parole (II.ii)

**3.3 La nascita 2** (il Dr. Slop, II.vii – III.xxvii):

- arrivo del Dr. Slop (II.viii)
  - dopo 1 ora e mezza di lettura
  - ma 2 minuti e 13 secondi di tempo d'orologio
- tozzo, grasso, sgraziato, inzaccherato, e papista (II.ix)
- libro di Stevinus, carro a vela, sermone
  - Trim legge il sermone sulla coscienza (II.xvii)
- teoria di Walter Shandy sulla sede dell'anima (fine Vol. II e Book 1)
- nodi e maledizioni del Dr. Slop (con Lillabullero di zio Toby) (III.vii-xii)
  - Tristram critica i suoi critici (III.xii)
- la levatrice richiede l'intervento del Dr. Slop (III.xiii,xvii)
  - il Dr. Slop mostra l'uso del suo forcipe (III.xvi)
- sono passate 2 ore e 10 minuti dall'arrivo del Dr. Slop (III.xviii)
  - Locke sull'idea di tempo e durata
- Walter e Toby si addormentano (III.xx)
  - Tristram scrive la Prefazione
- il cigolio della porta sveglia Walter e Toby
  - Trim riferisce che il Dr. Slop è in cucina a fare un 'ponte' (III.xxiii)
  - analessi sul ponte levatoio di zio Toby (III.xxiv-xxv)
  - il naso di Tristram (III.xxvii)

Commenti, digressioni, altro:

descrizioni

postura di Trim (II.xvii) [ v. incisione da Hogarth ]

postura di Walter Shandy (III.ii-v)

analessi

ponte levatoio (III.xxiii-xxv)

ripetizioni (o riprese)

“what prodigious armies we had in Flanders” (II.xviii, III.i,ii,vi)

inserti

sermone (II.xvii)

maledizione con testo a fronte (III.x)

prefazione (III.xx)

### 3.4. La nascita 3 (sui nasi III.xxviii – IV. xiii)

- Walter Shandy accasciato sul letto (III.xxix)

- analessi e digressione sui nasi

il naso del bisnonno e il vitalizio della bisnonna (III.xxxi-xxxii)

le fortune della famiglia dipendono dalla grandezza del naso (III.xxxiii)

libri sui grandi nasi:

Erasmus (III.xxxvi-xxxvii)

Slawkenbergius (III.xxxviii – IV.i)

- Walter Shandy accasciato sul letto: un'ora e mezzo (IV.ii)

si rialza e disquisisce sulle capacità di ripresa della mente (IV.vi-vii)

compensare il danno al naso con il nome di battesimo (IV.viii)

- Walter e Toby scendono le scale (IV.ix-xii)

sul caso (IV.ix)

Trismegistus: re, legislatore, filosofo, sacerdote – e ingegnere (IV.xi)

- cala il sipario sul primo giorno di vita (IV.xiii)

Tristram paga un portatore di portantina perché gli porti un critico a giornata

commento metanarrativo su tempo del racconto e tempo della storia

dialogo fra Tristram e il critico sulla chiusa dell'episodio

Commenti, digressioni, altro:

Rabelais (III.xxxii \*, xxxvi \*\*)

pagina marmorizzata (III.xxxvi)

racconto inserito (IV.0)

commento su postura (*attitude*), pittura e teatro (IV.vii)

commento metanarrativo: un anno e quattro volumi per un giorno (IV.xiii)

condurre due vite – quella vissuta e quella narrata

\* l'isola di Ennasin [ snasati ], nasi a forma di asso di fiori (*Gargantua* IV.ix)

\*\* la puledra di Tappecoue [ Batticoda, Tickletohy ] (*Gargantua* IV.xiii)

### 3.5. Il battesimo (IV.xiv – IV.xxxii)

- Trismegistus, Tristram-gistus, Tristram (IV.xiv-xvi)

- reazione di Walter Shandy

passeggiata allo stagno (IV.xvii)

equivoci tra Trim e zio Toby (IV.xviii) [vacca nelle fortificazioni III.xxxviii]

lamentazione (IV.xix)

- tentativo di annullamento del battesimo (IV.xxiii-xxx)

- pranzo di canonisti (IV.xxv-xxx)
- la caldarrosta (IV.xxvii-xxviii)
- cause di nullità (IV.xxix)
- non consanguineità della madre
- lascito della zia Dinah (IV.xxxi)
- progetti di Walter e morte di Bobby, *grand tour*
- commento metanarrativo e congedo fino all'anno prossimo (IV.xxxii) (fine Vol. IV e Book 2)

Commenti, digressioni, altro:

- capitolo sul sonno (IV.xv)
- aneddoto su Francesco I di Francia (IV.xxi)
- «little books [...] against the spleen» (IV.xxii)
- capitolo e dieci pagine mancanti (IV.xxiii, xxv)
  - la paginazione salta da 146 a 156
  - con numerazione pari della pagina destra fino a fine volume
- commento metanarrativo (IV.xxxii)
  - Vita e Opinioni iniziano ora
  - boccone prelibato: campagne e amori dello zio Toby («so Cervantick a cast»)
  - Shandeism (funzione terapeutica del riso, come il Pantagruelismo di Rabelais)
  - regno di Sancho («a kingdom of hearty laughing subjects»)
- congedo: “a meno che questa tosse [...]”

### 3.6. La notizia della morte di Bobby (V.ii-xv)

- salotto: come Walter elabora il lutto (V.ii-iv)
  - intento a calcolare le spese del *grand tour* di Bobby (V.ii)
  - Obadiah consegna una lettera e zio Toby la legge
  - piacere dell'eloquenza = 10, dolore per un disgrazia = 5 (V.iii)
  - luoghi comuni e luoghi letterari sulla morte
  - modi di morte (V.iii-iv)
- corridoio: Mrs Shandy origlia alla porta socchiusa [ l'Arrotino degli Uffizi ] (V.v)
- cucina: la macchina familiare – salotto e cucina in parallelo (V.vi)
  - l'eloquenza dotta di Walter e quella naturale di Trim a confronto
  - Obadiah dà la notizia (V.vii)
  - Susannah e il guardaroba di Mrs Shandy
    - Locke, *Essay* III.ix, “Of the Imperfection of Words”
  - la sguattera
  - il cocchiere
  - Trim, postura del sermone (II.xvii), bastone e cappello (V.vii-x)
    - efficacia della comunicazione visiva (replay del discorso)
- corridoio e salotto (V.xi-xiv)
  - modi di morte (V.xii ← V.iv)
  - Walter e Socrate
  - “tre figli” [ Walter recita dall'*Apologia di Socrate* ] (V.xiii-xiv)
- fine dell'atto: epilogo musicale (V.xv)

Commenti, digressioni, altro:

- capitolo sui baffi (V.i)
  - come una parola innocua assume doppio senso osceno
- si esenta dal capitolo sulle cameriere e le asole (V.viii)
  - e offre quello su cameriere, vestaglie e capelli

La notizia della morte di Bobby: story-lines e sottosequenze narrative

	a	b	c	d	e
salotto	5.2 - 4				5.13 - 14
corridoio		5.5		5.11 - 12	
cucina			5.6 - 10		

Le azioni in salotto e cucina sono contemporanee; il racconto fa perno sulla figura immobile di Mrs Shandy nel corridoio per passare dal salotto alla cucina, e viceversa.

### 3.7. La *Tristrapaedia* e la finestra scorrevole 1 (V.xvi-xxix)

- Walter inizia a comporre la *Tristrapaedia* (V.xvi)
  - dopo tre anni è solo a metà
  - e ogni giorno una o due pagine diventano irrilevanti
- la finestra scorrevole (V.xvii – VI.xiv) — **Tristram ha 5 anni (1723)**
  - «\*\*\*\* \*\*\* \*\* \*\*\* \*\*\*\*\*» (V.xvii)
  - Susannah si rifugia a casa di zio Toby (V.xviii)
    - analessi sulle fortificazioni di zio Toby (V.xix)
    - zio Toby e Trim vanno ad assumersi la responsabilità (V.xx-xxiii)
  - grida di Tristram (V.xxvi)
    - accorre la madre, viene informato il padre
    - reazione di Walter (V.xxvii)
      - de sede vel subjecto circumcisionis*
  - Walter, i ‘riti religiosi’, l’astrologia (V.xxviii-xxix)
  - Yorick e i ‘teologi polemisti’

Commenti, digressioni, altro:

- teoria di Giovanni della Casa (V.xvi)
  - i primi pensieri che vengono a uno scrittore sono tentazione del diavolo
- capitolo della *Tristrapaedia* sulle finestre scorrevoli (V.xxvi)
  - “l’ho scritto io”
- Yorick legge Rabelais libro I.xxxv (V.xxix)
  - satira della ‘teologia polemista’ del Settecento

La finestra scorrevole: story-lines e sottosequenze narrative

	a		b1	b2	c
		Susannah	5.18 - 23		
finestra	5.17				5.28 - 29
		Tristram		5.26 – 27	

Dopo l’incidente (a) la storia si biforca in due azioni contemporanee, **b1** e **b2**, che confluiscono in **c**.

### 3.8. La *Tristrapaedia* e la finestra scorrevole 2 (V.xxx – VI.ii)

- Walter legge la *Tristrapaedia* a Yorick, Toby e Trim (V.xxx – VI.ii)
  - sull’origine della società: Esiodo (V.xxxi-xxxii)

il potere del padre, Trim e il quinto comandamento  
 sulla salute: 'radical heat and radical moisture' e longevità (V.xxxiii-xl)  
 Toby e Trim all'assedio di Limerick (V.xxxvii-xxxviii)  
 Dr. Slop e la ferita di Tristram (V.xxxix)  
 Trim racconta dell'assedio di Limerick (V.xl) — 1690  
 sugli studi (V.xli-xliii – VI.ii)  
 come accelerarli: i verbi ausiliari per moltiplicare le idee

Commenti, digressioni, altro:  
 somari che ragliano (=critici) (VI.i)

### 3.9. La finestra scorrevole, il precettore, il *breeching* (VI.iii-xx)

- Dr. Slop, Susannah e il cataplasma (VI.iii-iv)  
 scrupolo, naso, *shift*, candela, cataplasma in faccia
- Walter parla della scelta del precettore (VI.v,xiii)  
 modi di parlare e comportarsi, qualità intellettuali  
 e morali (Yorick)  
 storia di Le Fever (VI.vi-xii) — 1706
- dicerie sulla ferita di Tristram (VI.xiv)  
 «\* \* \* \* entirely»
- il *breeching* di Tristram (VI.xv-xx)  
 «beds of justice»  
*De Re Vestiaria Veterum*

Commenti, digressioni, altro:  
 storia di Le Fever (VI.vi-xii)  
 commento metanarrativo  
 scrivere sazio e digiuno (VI.xvii)

L'educazione di Tristram: story-lines e sottosequenze narrative

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
<i>Tristrapaedia</i>	5.16		5.30 - 38		5.40 - 6.2				
finestra		5.17 - 29		5.39		6.3 - 4		6.14	
precettore							6.5 - 13		
<i>breeching</i>									6.15 - 20

Le sequenze 7, 8 e 9 – che si potrebbero chiamare l'educazione di Tristram – hanno due story-lines principali che si alternano e confluiscono:

**b** → **c**: i personaggi di **b** (Toby, Yorick e Trim venuti ad assumersi la responsabilità per l'incidente della finestra) confluiscono in **c** (Walter legge la *Tristrapaedia*);

**d** → **e**: il Dr. Slop, venuto a medicare Tristram, partecipa alla discussione sulla *Tristrapaedia*.

### 3.10. Campagne e amori di zio Toby (VI.xxi-xxxix) [ ripresa di I.xxi-II.v ]

- gli assedi della Guerra di successione spagnola — 1701-1713  
 giornale e vanga (VI.xxii)  
 ponti levatoi, garitta  
 poligono con case e chiesa, cannoni (VI.xxiii)

- sbuffo di fumo dei cannoni (VI.xxvi-xxviii)
- pace di Utrecht (maggio 1713) (VI.xxxi)
- orazione apologetica (VI.xxxii)
  - propensione per la guerra ≠ crudeltà e insensibilità
  - se non natura, necessità imposta da principi di libertà e onore
  - guerra = ‘riunione di persone tranquille e innocue, spade in mano, per tenere a bada gli ambiziosi e i turbolenti’
  - le sue guerre in miniatura rispondono ai fini della creazione
- innamoramento (VI.xxxvi-xxxix)
  - la vedova Wadman: pagina bianca (VI.xxxviii)
  - da Bridget a Susannah a Mrs Shandy: 15 giorni prima (VI.xxxix)
- commento metanarrativo: grafici (VI.xl) (fine Vol. VI e Book 3)

Commenti, digressioni, altro:

- prolessi sulla morte di Trim e sul funerale di zio Toby (VI.xxv)
- pagina bianca (VI.xxxviii)
- commento metanarrativo: grafici (VI.xl)

### 3.11. Viaggio in Francia (VII.i-xliii) — 1762

- «digression or parenthesis» (VII.xliii)
- giustificazione del ritardo (VII.i):
  - due volumi all’anno per quarant’anni [ I.xiv, xxii; IV.xxxii ]
  - «vile cough»
  - «DEATH himself knocked at my door»: fuga dalla morte
- percorso:
  - Calais-Parigi-Lione: in carrozza (da solo da Boulogne VII.vii)
  - Lione-Avignone: per fiume (Rodano)
  - Avignone-Tolosa: a dorso di mulo
- satira dei libri di viaggio:
  - Addison e la cartella di libri di scuola (VII.iv)
  - capitolo di seconda mano su Calais (VII.v)
  - pretesa di capire un paese in 3 giorni e 2 notti (VII.xix)
- incidenti e frustrazioni:
  - mal di mare (VII.ii)
  - morire in una locanda ma non in quella di Abbeville (VII.xii)
  - Ailly au clochers: niente scampanii (VII.xv)
  - Lione: carrozza fracassata (VII.xxix)
  - brache sbregate (VII.xxxii)
    - lasciate ai critici
  - perdita degli appunti di viaggio (VII.xxxvii-xxxviii) — 8 settembre
  - Lione: orologio rotto, biblioteca chiusa, tomba inesistente (VII.xxxix-xl)
- satira anti-francese:
  - sui postiglioni francesi: frequenti fermate (VII.viii)
  - continui pagamenti alle stazioni di posta (VII.xvi)
  - «so this is Paris» (VII.xvii)
    - sporca, buia, tante botteghe di cuochi
  - maltrattamento degli animali (VII.xx)
  - badessa di Andouilletts (VII.xxi-xxv)
  - le imposte del re (VII.xxxiii-xxxv) — Pace di Parigi, febbraio 1763
    - ‘tassa sulla volubilità’

«England! Thou land of liberty»

- incontri femminili:

«ma chere fille» a Boulogne (VII.vii)

«as rosy as the morning»

Janatone a Montreuil (VII.ix)

bella e civetta, «the principles of change within thy frame»

Nannette nel Languedoc (VII.xliii)

«a sun-burnt daughter of Labour»

«VIVA LA JOIA»

- ricomincia a scrivere (VII.xliii)

«I begun thus—»

Commenti, digressioni, altro:

un gioco numerico (VII.vii)

7 capoversi, l'ultimo di 7 parole

7 personaggi che parlano, due sono detti 'sei e uno' (gioco dei dadi)

analessi e conflazione di tre momenti:

Auxerre (VII.xxvii-xxviii)

«two different journeys», tre momenti

### 3.12. Amori di zio Toby 1 (VIII.i-xxv)

- «It is with LOVE as with CUCKOLDOM—» (VIII.ii,iv) [ VI.xxxix ]

- zio Toby ospitato tre notti dalla vedova Wadman (VIII.viii-ix) — 1701

la camicia da notte (VIII.ix)

armistizio di 11 anni [ 12 ? ] (VIII.x)

- attacchi della vedova Wadman: mappe e dita (VIII.xvi-xvii)

- demolizione di Dunkirk (VIII.xviii)

storia del re di Boemia (VIII.xix, xxviii)

ferita di Trim (battaglia di Landen), amore (VIII.xix-xxii) — 1693

la vedova Wadman origlia (VIII.xix, xx)

- attacco della vedova Wadman: l'occhio (VIII.xxiii-xxv)

- zio Toby si confida con Trim

e la vedova Wadman si confida con Bridget (VIII.xxviii-xxviii)

il dubbio della vedova Wadman e il piano di Bridget (VIII.xxviii)

il piano di Trim (VIII.xxviii-xxx)

Commenti, digressioni, altro:

commenti metanarrativi

linee rette (VIII.i)

come si comincia un libro

scrivere la prima frase e affidarsi a dio per la seconda (VIII.ii)

copie invendute dei voll. V e VI (VIII.vi)

alfabeto acrostico dell'amore (VIII.xiii)

### 3.13. Walter sull'amore (VIII.xxxi-xxxv)

- i due amori (VIII.xxxiii)

razionale e naturale [ Platone, *Simposio* 180d, e altri ]

- lettera di istruzioni sul corteggiamento (VIII.xxxiv)

raccomandarsi a dio

rasarsi la testa (per nascondere la calvizie)

brache non troppo strette né troppo larghe  
 parlare a voce bassa (suggestività di ciò che si approssima al silenzio)  
 niente facezie e niente letture tipo Rabelais e Don Chisciotte  
 niente mani che si toccano (per non far sentire il calore della passione)  
 e se la passione perdura:

salassi e dieta adeguata

niente carne di capra, cervo, pavone, gru, folaga ...

bevande a base di verbena, o cetriolo, melone, caprifoglio, lattuga ...

- Mr e Mrs Shandy vanno da zio Toby (VIII.xxxv)  
 mentre zio Toby e Trim si preparano per l'attacco

### 3.14. Amori di zio Toby 2 (IX.i-xxxiii)

- zio Toby e Trim marciano verso la casa della vedova Wadman  
 esitazioni di zio Toby e gesto di Trim con il bastone (IX.iii-iv)  
 prigionia, libertà, celibato  
 storia di Tom (IX.v-vii)  
 «negro girl» (IX.vi)  
 zio Toby e Trim tornano indietro (IX.viii)
- Mr e Mrs Shandy osservano (IX.viii-xi) [ parallelo a IX.v-viii ]  
 «it was sacrament day» (IX.xi)
- digressione per bilanciare saggezza e follia (IX.xii-xv)
- zio Toby e Trim bussano alla porta della vedova Wadman (IX.xvi-xvii) → [ IX.18 ]
- capitoli vuoti (IX.xviii-xix) → [ dopo IX.xxv ]
- la risposta di zio Toby (IX.xx) → [ domanda IX.xxvi ]  
 «see the very place» – «your finger upon the place»
- la scelta del marito (IX.xxi-xxiii)  
 dubbi della vedova Wadman su zio Toby  
 impegno di Bridget di accertare la cosa
- difficoltà narrative e invocazione (IX.xxiv)  
 viaggio in Italia  
 Maria di Moulins
- capitolo xxv scritto prima di 18 e 19 [in caratteri gotici ]
- Bridget apre la porta (IX.18-19) ← [ IX.xvii ]  
 dichiarazione d'amore di zio Toby  
 la vedova Wadman parla degli impegni del matrimonio  
 zio Toby si mette a leggere la Bibbia
- la domanda della vedova Wadman (IX.xxvi) ← [ risposta IX.xx ]  
 indagini (libri di anatomia, Dr. Slop)  
 «whereabouts [...] did you receive this sad blow?»
- Trim e Bridget (IX.xxvii-xxix)  
 Trim fa vedere e toccare i due 'dove'  
 gesto di Bridget sulla ferita zio Toby
- zio Toby e l'umanità della vedova Wadman (IX.xxx-xxxix)

Commenti, digressioni, altro:

«Time wastes too fast» (IX.viii)

digressione per bilanciare saggezza e follia (IX.xii-xv)

capitoli vuoti e spostati (IX.xviii-xix)

difficoltà narrative, malattia, invocazione all'umorismo (IX.xxiv)

capitoli vuoti, raccontare a modo proprio (IX.xxv)

La visita di corteggiamento di zio Toby e la domanda della vedova Wadman sono narrate con due divaricazioni e un'inversione di azioni consecutive: i capitoli xviii e xix sono spostati dopo il xxv (18 e 19 in lettere gotiche) e la risposta di zio Toby (xx) è raccontata molto prima della domanda della vedova Wadman (xxvi).

xvii	zio Toby e Trim bussano alla porta	
xviii vuoto		
xix vuoto		
xx		risposta di zio Toby
xxi		
xxii		
xxiii		
xxiv		
xxv		
eighteenth	Bridget apre; zio Toby si dichiara	
nineteenth		
xxvi		domanda della vedova Wadman

Digressioni varie, fra cui quella dichiaratamente riempitiva di IX.xii-xv, assicurano l'usuale rallentamento del racconto.

### 3.15. Discorso di Walter e motto di Yorick (IX.xxxii-xxxiii)

- Walter sull'amore carnale (IX.xxxiii)  
riproduzione dell'uomo affidata a una passione degradante
- interruzione di Obadiah (IX.xxxiii)  
motto finale di Yorick \*

\* 'cock and bull' = storia sconclusionata, che finisce in nulla

Ecco in sintesi le sequenze narrative, distribuite per volume e anno di pubblicazione, e con la cronologia della storia narrata:

pubbl.	vol.	sequenze narrative	cronologia
1759	I	concepimento e nascita di Tristram (levatrice)	1718
	II	nascita di Tristram (levatrice, Dr. Slop)	
1761	III	nascita di Tristram (Dr. Slop, nasi)	
	IV	nascita (nasi) e battesimo di Tristram	
1762	V	morte di Bobby, <i>Tristrapaedia</i> , incidente della finestra	1723
	VI	scelta del precettore, storia di Le Fever, <i>breeching</i> di Tristram	1701-1713
		campagne e amori di zio Toby	
1765	VII	viaggio in Francia di Tristram	1762
	VIII	amori di zio Toby	1713
1767	IX	amori di zio Toby	

Le due storie maggiori sono la nascita di Tristram e le campagne e gli amori di zio Toby. La prima occupa il blocco concluso dei primi quattro volumi; la seconda, avviata in I.xxi-II.v e annunciata alla fine di IV, è ripresa in VI.xxi e completata in VIII e IX. I volumi V e VI, i più variati narrativamente, fanno da passaggio dalla prima alla seconda storia; il VII serve a giustificare la pausa di pubblicazione di tre anni (dovuta a malattia).

Il *Tristram Shandy* termina dopo aver completato la storia di zio Toby ma lasciando incompleta quella della vita di Tristram. Tristram avrebbe, per esempio, potuto riprendere il racconto del suo *grand tour* accennato in VII.xxvii, con il padre come precettore e zio Toby, Trim e Obadiah al seguito. Ma nessuna aggiunta potrebbe completare il racconto della vita di Tristram, perché, secondo i suoi calcoli (IV.xiii), la vita narrata resta sempre più indietro rispetto a quella vissuta – e il racconto può solo interrompersi, non concludersi.

#### 4. «a small circle described upon the circle of the great world» (I.vii)

Il grosso degli avvenimenti del *Tristram Shandy* sono scene di interni, che si svolgono fra le pareti e le siepi domestiche in un angolo appartato della campagna inglese.

Ritirati dalla vita attiva, Walter e Toby Shandy si dedicano alla loro passione dominante (*hobby-horse*), e nelle loro tenute di campagna spaziano nei mondi del sapere e della guerra. Così Walter nel discorso sulla morte di Bobby visita varie città del medio oriente (V.iii) e poi nell'incidente della finestra considera i costumi di vari popoli antichi (VI.xxvii); mentre zio Toby, finito lo smantellamento di Dunkirk nel 1713 e dimenticato lo shock della vedova Wadman, lo ritroviamo impegnato nell'assedio di Messina del 1719 (III.xx, xxii).

È il trionfo della vita privata, che si può dispiegare nelle forme più idiosincratiche e bizzarre al riparo delle libertà civili garantite «in this land of liberty» (II.xvii, VII.xxxiv).

#### La parrocchia di Yorick

Le due tenute confinanti di Walter (Shandy-Hall) e Toby – a cui si aggiunge quella della vedova Wadman – sono in un villaggio dello Yorkshire, in una parrocchia percorsa dalla doppia figura macilenta di Yorick e del suo ronzino. La chiesa è in vista delle due case (VI.xxxiv, IX.xi); ed è da Yorick che viene la norma alla base di questo piccolo mondo all'interno di quello nazionale più grande: religione rivelata e ragione (il sermone di II.xvii) contro l'arbitrio soggettivo delle sette protestanti e l'autoritarismo dogmatico e inquisitoriale della chiesa cattolica (rappresentata dal

personaggio caricaturale del Dr. Slop); e *wit and humour* contro la gravità seria che è ‘manto di ignoranza e follia’ e ‘portamento misterioso del corpo per coprire i difetti della mente’ (I.xi).

### **Walter Shandy**

Walter è l'uomo di sapere o filosofo che deve avere una teoria per ogni cosa che fa o che accade – ed egli vede le cose da un punto di vista diverso da quello di tutti gli altri uomini (II.xix, VI.xxiv). Il suo è un sapere erudito, in buona parte obsoleto, fatto di opinioni e dispute (non sperimentale come quello illuminista), e perciò retorico, argomentativo: ed è dall'eloquenza che egli ricava il maggior piacere. Con le sue ‘ipotesi’ egli crocifigge la verità come nessun altro (IX.xxxii), e in tutto quello che fa Walter è un filosofo frustrato. Ma è anche imprevedibile nella sua singolarità (V.xxiv) e nell'incidente della finestra trova rassicurazione nel suo sapere erudito.

### **Zio Toby e Trim**

Sono le difficoltà linguistiche che portano zio Toby a sviluppare i suoi giochi di guerra, che egli pratica con la stessa serietà che Walter mette nelle sue teorie – sono una partecipazione vicaria alla guerra, un modo di continuare la sua carriera di soldato interrotta dalla ferita.

Quando zio Toby è tra le fortificazioni in scala nel suo giardino è come se fosse sul campo di battaglia della Guerra di Successione Spagnola: ‘finita la demolizione,’ dice al caporale Trim in VI.xxxiv, ‘ci imbarcheremo per l’Inghilterra.’ – ‘Siamo là,’ risponde Trim, e zio Toby guarda verso la chiesa.

Walter gli obietta che le sue operazioni militari sono al di sopra delle sue possibilità economiche, ma zio Toby risponde serafico che non importa – è per il bene della nazione (III.xxii). E chiude la sua orazione apologetica contro la pace di Utrecht e a favore della continuazione della guerra rivendicando che gli assedi riprodotti nel suo giardino sono fatti nella consapevolezza che essi rispondono ai ‘grandi fini della nostra creazione’ – la guerra essendo secondo zio Toby una ‘riunione di persone tranquille e innocue, spade in mano, per tenere a bada gli ambiziosi e i turbolenti’ (VI.xxxii).

Zio Toby include nella natura provvidenziale dei suoi giochi di guerra anche il caporale Trim, che infatti li ha ispirati e in cui è indispensabile compagno. Trim è anche il suo confidente negli amori con la vedova Wadman, in quanto esperto di donne (lo rivela la sua intraprendenza con Bridget) e dotato di un'eloquenza naturale che compensa l'inarticolatezza di zio Toby – e fa da contrasto con l'oratoria dotta ma autoreferenziale di Walter. L'eloquenza di Trim è fatta di postura (II.xvii, V.vii), parole e gesti (V.vii, IX.iv): l'efficacia del suo discorso sulla morte di Bobby è

registrata dalla commozione di Susannah, mentre il ghirigoro con il bastone vale più di un intero discorso sulla libertà (dall'Inquisizione e dal matrimonio).

Quando Tristram prega il lettore di non credere che nel personaggio di zio Toby egli abbia inteso caratterizzare il militarismo del suo paese, «the militiating spirits of my country» (IV.xxii), siamo indotti a pensare che forse proprio questo è l'intento di Sterne (in VI.xxii Walter osserva che, se non fossero fatti da Toby, quei giochi di guerra sarebbero considerati come una satira su Luigi XIV).

In un saggio del 1752, "Of the Balance of Power", il filosofo David Hume lodava l'ardore bellico degli inglesi nel combattere contro potenze ambiziose come la Francia, ma ne criticava anche gli eccessi:

Our wars with France have always begun with justice, and even perhaps from necessity, but have always been too far pushed, from obstinacy and passion.

In zio Toby si può intravedere questa coazione nazionale alla guerra. Il *Tristram Shandy* cominciò a uscire quando era in corso un'altra accanita guerra con la Francia, quella dei Sette Anni (1756-1763; un riferimento alla sua conclusione è in VII.xxxv), che suscitava entusiasmi patriottici ma anche critiche per i suoi costi economici e umani. Quella guerra stava fruttando all'Inghilterra l'acquisto di un vasto impero coloniale, dall'India al Canada; e questo expansionismo si accompagnava con l'immagine di un'Inghilterra vittoriosa sui nemici e misericordiosa con i vinti e i colonizzati – militarismo e benevolenza, insomma (non 'pacifismo e benevolenza').

La benevolenza universale è un tratto originario di zio Toby (II.xii), così come la sua passione per le armi è una propensione di natura (VI.xxxii). Ed è affidata a zio Toby la registrazione del lato brutale del colonialismo, nei suoi commenti sulla «poor negro girl» di IX.vi. Si può ricordare che la pace di Utrecht del 1713 aveva assicurato all'Inghilterra trent'anni di monopolio (*asiento*) della tratta degli schiavi tra Africa e America.

## **Tristram**

È un *hobby-horse* anche il progetto di Tristram di impiegare la sua vita (I.xxii) a narrare la sua vita e le sue opinioni, e farlo in modo idiosincratico – ed è questo modo, con continue deviazioni dalla linea retta del tempo cronologico, a rendere impossibile il progetto, che resta un frammento.

*Leitmotiv* sono le disgrazie di cui lo ha bersagliato la fortuna (I.v, VII.xxix): non grandi mali che avrebbero potuto dargli statura tragica, ma piccoli mali che lo rendono ridicolo; a cui si aggiunge la malattia (consunzione) che lo spinge alla fuga del volume VII e che lo affligge nei

volumi VIII.vi e IX.xxiv. Il racconto ha perciò valore terapeutico, come i giochi di guerra di zio Toby: la terapia del riso, di quello *Shandeism* “che apre cuore e polmoni, fa circolare liberamente sangue e altri fluidi corporei e fa girare a lungo e allegramente la ruota della vita” (IV.xxxii).

La vita narrata è risarcimento della vita vissuta, e Tristram ci mette più tempo per narrare che per vivere, e quindi non riuscirà mai a ‘raggiungere se stesso’ nel presente (IV.xiii). Ma la dilatazione del tempo narrativo non è solo comica incompetenza: è anche deliberata dilatazione del tempo soggettivo, quello che Locke fa dipendere dalla successione di idee nella mente (II.viii, III.xviii). Se il tempo della vita vissuta ‘si consuma velocemente’ (IX.viii) per la ‘consunzione’ da cui è affetto Tristram, il tempo narrato può essere regolato a piacere – e la vita narrata allungata soggettivamente.

Erudito come il padre, e come il padre imprevedibile per come vede e fa le cose («I do all things out of all rule», IV.x), Tristram è menomato nel corpo come lo zio, di cui condivide anche la benevolenza (II.xii), mentre con Yorick condivide *wit* e *humour* e l’avversione per la gravità (la linea retta di VI.xl) – e la tosse consuntiva.

### **Personaggi femminili**

Tristram non prende niente dalla madre, perché le donne di casa Shandy non hanno carattere (I.xxi). La *Poco-curante* (VI-xx) Mrs Shandy è indifferente a come vengono fatte le cose, non propone, non fa domande, è incapace di conversazione; e il misogino Walter, per il quale l’amore carnale è una passione che va curata (VIII.xxxiii-xxxiv), trova mortificante che le necessità di procreazione accoppiano la persona saggia e quella sciocca, come dice rivolgendosi alla moglie (IX.xxxiii).

Se il filosofo e oratore Walter è incongruamente accoppiato all’inquisitiva Mrs Shandy, non meno incongruo è l’accoppiamento minacciato al virginale zio Toby, che è ignaro di donne (II.vii) e ha avuto in retaggio dalla ferita un’estrema modestia o pudicizia (I.xxi): la vedova Wadman, che lo mette sotto assedio, vuole rifarsi di lunghi anni di sciatica e vedovanza (IX.xxvi).

Tristram fa ripetuti riferimenti a una mai definita «dear, dear Jenny» – amica, confidente, amante. Il viaggio in Francia lo rivela sensibile alla bellezza femminile e alla seduzione dell’amore, che però non accoglie – perché nella sua fuga dalla morte egli vede in quella bellezza la transitorietà della vita (VI.ix).

Prima di interrompersi con lo sfogo di Walter e la storia del toro, il racconto di Tristram evoca un’ultima figura di donna, Maria di Moulins (IX.xxiv), la cui innocenza è preservata dalla pazzia causata dai torti del mondo: è l’antitesi della vedova Wadman e l’equivalente femminile del virginale zio Toby.

## 5. Nato il 5 novembre

La lettura del sermone sulla coscienza in II.xvii fa affiorare un fondo di serietà nell'anarchica e ribalda comicità del *Tristram Shandy*. Il tema del sermone è che la coscienza individuale da sola non è affidabile ma deve essere supportata da moralità, religione (rivelata, cioè Scritture) e ragione. Viene letto mentre Tristram sta per nascere, e la satira anti-cattolica che gli fa da accompagnamento nella figura caricaturale del 'papista' Dr. Slop segnala che la data della nascita non è casuale. In quel giorno nelle chiese anglicane si commemorava il *Gunpowder plot* (Congiura delle polveri) del 5 novembre 1605, quando estremisti cattolici avevano progettato di far saltare in aria re e parlamento: si commemorava cioè lo scampato asservimento a Roma.

Ma il 5 novembre (1688) era anche il giorno in cui l'olandese Guglielmo d'Orange era sbarcato con un esercito a Torbay (Devon), chiamato dagli inglesi a contrastare la politica filo-cattolica ed assolutista di Giacomo II Stuart, il re cattolico salito al trono inglese nel 1685. Fuggito Giacomo in Francia, nel 1689 il Parlamento inglese proclamò congiuntamente 'William and Mary' re e regina d'Inghilterra, approvando anche un Bill of Rights (diritti costituzionali che limitavano il potere monarchico) e un Toleration Act (che concedeva limitata libertà di culto ai protestanti che non aderivano alla chiesa anglicana: i cattolici erano esclusi).

Se il forcipe del Dr. Slop menomerebbe il corpo di Tristram, il sermone di Yorick, invece, lo accoglie in una società di libertà civili e religione 'razionale', al riparo cioè sia da fanatismo protestante ('entusiasmo') che da autoritarismo cattolico.

A completare il copione c'è il *Lillabullero* di zio Toby, fischiato per tutto il tempo in cui il Dr. Slop legge la sua scomunica di Obadiah (III.x): era una canzone anti-cattolica che aveva fatto da colonna sonora contro Giacomo II prima e i giacobiti poi («King James II and Popery were laugh'd or Lilli-bullero'd [...] out of the Kingdom», scriverà Anthony Collins in *A Discourse Concerning Ridicule and Irony in Writing*, 1729). E zio Toby, insieme a Trim, ha combattuto le guerre di re Guglielmo in difesa del proprio regno, e dei diritti del parlamento, contro i tentativi di ritorno di Giacomo II appoggiato dalla Francia: a Limerick, in Irlanda, 1690 (V.xxxvii,xl,xlii), e, nei Paesi Bassi, a Landen 1693 (VIII.xix, dove è stato ferito Trim) e Namur 1695 (I.xxv, dove è stato ferito zio Toby).

Dietro la bizzarrie caratteriali dei personaggi del *Tristram Shandy* si avverte una consapevolezza di libertà: Walter, Toby, Tristram possono essere quello che vogliono perché nessun potere arbitrario può coartare le loro vite (e Walter può perfino permettersi di sostenere il principio del potere patriarcale in famiglia, I.xviii, V.xxxi).

## 6. «my dear Rabelais, and dearer Cervantes» (III,19)

Sono le due polarità del comico sterniano:

- Rabelais, ovvero la narrazione impastata di erudizione parodico-satirica (con vena oscena e *nonsense*),
- Cervantes, ovvero una caratterizzazione umoristica che combina un tratto ridicolo (fisico e/o intellettuale) con uno moralmente ammirevole.

### 6.1 Miguel de Cervantes, *Don Quijote de la Mancha* (due parti, 1605, 1615)

Il *Don Chisciotte* veniva apprezzato e imitato nel Settecento inglese per la novità nella caratterizzazione del protagonista: ridicolo nella sua assurda pretesa di farsi cavaliere errante e andare in giro per il mondo in cerca di avventura, con la sua figura allampanata su un cavallo macilento; ma ammirevole per il buon senso, il sapere e la giudizioosità che mostra su ogni altro argomento che non riguardi la cavalleria errante, e per il senso dell'onore, la generosità e l'umanità di cui dà prova e che sono il movente stesso della sua fissazione e delle sue assurde imprese (così ne riassume la caratterizzazione Corbyn Morris in *An Essay towards Fixing the True Standards of Wit, Humour, Raillery, Satire, and Ridicule*, 1744).

La passione dominante, o *hobby-horse*, di Walter Shandy è il sapere erudito, accompagnato dalla fissazione di averci una teoria per ogni cosa che accade o deve intraprendere. Le sue teorie sono destinate allo smacco nella realtà, ma come il Don è sempre pronto a rialzarsi dalla prostrazione (IV.vi-vii) e ricominciare da capo.

Zio Toby sviluppa un *hobby-horse*, quello delle fortificazioni in scala, che lo domina e ne assorbe tutta l'attenzione; benevolo come il Don (II.xii, VI.vi-xii, IX.vi), come il Don anche zio Toby crede che i suoi giochi di guerra siano una missione provvidenziale (VI.xxxii).

Yorick entra nel romanzo con una silhouette da Don Chisciotte su Ronzinante: il suo cavallo macilento è detto essere una cavalcatura degna dell'allegoria dell'Umiltà (I.x), e la modestia impedisce a Yorick di rivendicare i suoi meriti. Il tratto chisciottesco si combina con quello del buffone dell'*Amleto* shakespeariano, la cui licenza di *wit* e *humour*, arguzia e umorismo, egli esercitata con imprudenza, procurandosi nemici tra i furfanti e gli sciocchi: e Yorick è vittima del mondo.

## 6.2 François Rabelais, *Gargantua et Pantagruel* (cinque libri, 1532-1564)

In V.xxviii-xxix scopriamo che Yorick gira con un Rabelais in tasca, e ne legge un capitolo per mettere in ridicolo le piroette e le capriole dei ‘teologi polemisti’. Il gesto s’accorda con il ruolo del suo antenato shakespeariano: ma s’accorda soprattutto con l’intento di Sterne, che da Rabelais mutua la narrazione impastata di erudizione parodico-satirica (con vena oscena e *nonsense*):

Il *Gargantua* narra le vite e le avventure di due giganti, padre e figlio, e dei loro compagni umani: il gigantismo di Rabelais esorbita da ogni norma – eccessivo, sboccato, assurdo. Gargantua si prende i campanoni di Notre Dame a Parigi per farne campanacci per la sua giumenta (libro I.xvi); Pantagruel visita la biblioteca dell’abbazia di San Vittore e vi trova un catalogo di titoli culinario-scatologici (libro II.vii); tra le isole visitate da Pantagruel e i suoi compagni c’è quella degli snasati (libro IV.ix: vedi *TS* III.xxxii) e quella delle parole che gelano nell’aria: «Aristotele sostiene le parole di Omero essere volteggianti, volanti, semoventi [...]. E ancora Antifane diceva che simile era la dottrina di Platone sulle parole, le quali in certi paesi, nel tempo del più forte inverno, allorché vengono proferite, gelano e ghiacciano al freddo dell’aria, e non son sentite» (libro IV.lv).

Eccessivo è anche il corredo di riferimenti dotti e pseudo-dotti che accompagna le avventure, con citazioni e riferimenti bibliografici (per es. quelli sulla gestazione di undici mesi della madre di Gargantua, libro I.iii). Il versante satirico è quello contro la scolastica medievale (la biblioteca di San Vittore, libro II.vii) in nome del sapere umanistico (vedi la lettera di Gargantua al figlio, libro II.viii). Ma l’erudizione parodica è anche puro divertimento comico – riso pieno, libero, sguaiato, perché «rire est le propre de l’homme» (libro I, “Ai lettori”) ed ha una funzione terapeutica, che Rabelais chiama *Pantagruelisme*: «Io sono, mediante un po’ di Pantagruelismo (capite che vuol dire una certa lietezza di spirito compenetrata di disprezzo delle vicende della fortuna), sano e in gamba» (libro IV, “Prologo”). Benessere fisico e psichico.

Tristram offre la stessa cosa ai suoi lettori, lo *Shandeism* “che apre cuore e polmoni, fa circolare liberamente sangue e altri fluidi corporei e fa girare a lungo e allegramente la ruota della vita” (IV.xxxii; anche VI.xvii). L’insegnamento di Rabelais non è perduto per uno come Tristram, malato e bersagliato dalla fortuna (I.v, VII.xxix).

## 7. «a history-book [...] of what passes in a Man’s own mind» (II.ii)

Tristram riassume così, a beneficio del lettore, l’opera di John Locke, *An Essay Concerning Human Understanding* (1690), che fa da inattesa spalla comica al duo Rabelais-Cervantes.

Ecco le parti in cui è suddiviso l'*Essay* e i capitoli a cui fa riferimento Tristram:

<i>An Essay Concerning Human Understanding</i>		<i>Tristram Shandy</i>
Book I	Of Innate Notions	
Book II	Of Ideas	
	xiv Of duration	TS II.viii, III.xviii
	xxix Of clear and obscure ideas	TS II.ii
	xxxiii Of the association of ideas	TS I.iv
Book III	Of Words	
	ix Of the imperfection of words	TS IV.vii
	x Of the abuse of words	TS II.ii
Book IV	Of Knowledge and Opinion	

L'associazione di idee (dovuta al caso o all'abitudine, secondo il filosofo) è ciò che provoca l'interruzione iniziale, e la prima disgrazia nella vita di Tristram. L'uso incostante delle parole sono le difficoltà linguistiche in cui si dibatte zio Toby (II.ii) e che lo portano alle mappe, ai libri sulle fortificazioni e alle fortificazioni in scala – e che lo portano poi a interpretare ogni parola che sente in senso militare (come *bridge*, III.xxiii-xxvii). Le imperfezioni delle parole sono dimostrate da Susannah (IV.vii), nella cui testa la parola *mourning* 'lutto' si abbina a tutti i colori del guardaroba di Mrs Shandy tranne che all'idea di nero.

La concezione lockiana della durata, come dovuta alla successione delle nostre idee, è quella a cui fa appello Tristram per ribattere all'accusa di violare l'unità aristotelica di tempo (II.viii); ed è quella che sta esponendo Walter quando si interrompe stizzito per uno dei soliti equivoci linguistici del fratello Toby (la parola *train*) – privandoci così, lamenta Tristram, di un discorso ontologico su tempo ed eternità (III.xvii-xix). E questo commento di Tristram cade nello stesso capitoletto in cui egli invoca Rabelais e Cervantes.

## 8. Montaigne

Lo sfogo di Walter Shandy alla fine del volume IX – sulla degradante passione che accoppia la persona saggia e quella sciocca, e accomuna l'uomo e la bestia, e rende vergognoso l'atto di generazione – fa emergere, anche se indirettamente attraverso un suo compendiatore (Pierre Charron, *De la Sagesse*, 1601), la presenza di Michel de Montaigne ("Su alcuni versi di Virgilio", *Essais* III.v):

Credo che sia vero ciò che dice Platone, che l'uomo è il trastullo degli dei [...] e che sia per scherno che la natura ci ha concesso la più torbida delle nostre azioni, la più comune, per eguagliarci in tal modo e accomunarci, e folli e saggi, e noi e le bestie [...]. Noi mangiamo e beviamo, certo, come le bestie, ma questi non sono atti che impediscano le operazioni della nostra anima. In essi manteniamo la nostra superiorità su di loro; questo [l'atto sessuale] mette ogni altro pensiero sotto il giogo, abbrutisce e imbestialisce con la sua imperiosa autorità tutta la teologia e la filosofia che c'è in Platone [...]. In qualsiasi altra cosa potete conservare una certa decenza; ogni altra azione sopporta certe regole di decoro; questa non si può neanche immaginare se non viziosa e ridicola [...]. Ognuno rifugge dal vederlo nascere [l'uomo], ognuno corre a vederlo morire. Per distruggerlo si cerca un campo spazioso in piena luce; per fabbricarlo ci si ficca in un buco tenebroso e ristretto. È doveroso nascondersi e arrossire per farlo; ed è vanto, e ne nascono parecchie virtù, saperlo disfare. L'una cosa è onta, l'altra è meritoria.

Montaigne aveva impiegato l'ultima parte della sua vita a scrivere, rivedere e ampliare i suoi *Essais*, pubblicati in edizioni progressivamente accresciute, fino a tre libri, tra il 1580 e il 1588 (più un'edizione postuma del 1595).

I saggi, centodue, sono di argomento vario (“Filosofare è imparare a morire”, “Dell’amicizia”, “Del dormire”, “Dei nomi”, “Del mentire”, “Della vanità”, “Dell’esperienza”), e di svolgimento libero, digressivo, costellato di citazioni, e con costante riferimento all’esperienza personale. L’interesse è morale (la ricerca della saggezza del vivere), e l’argomento è programmaticamente uno solo: «è me stesso che dipingo [*c’est moy que je peins*] [...] per intero e tutto nudo [...]. Sono io stesso la materia del mio libro» (“Al lettore”). E altrove (“Del pentirsi”, *Essais* III.ii) Montaigne aggiunge:

Gli altri formano l'uomo; io lo racconto [o lo descrivo: *je le recite*], e ne presento un esemplare assai mal formato [...]. Non descrivo l'essere. Descrivo il passaggio: non un passaggio da un'età all'altra [...], ma di giorno in giorno, di minuto in minuto [...]. È una registrazione di diversi e mutevoli eventi e di idee incerte e talvolta contrarie: sia che io stesso sia diverso, sia che io colga gli oggetti secondo altri aspetti e considerazioni [...]. Se la mia anima potesse stabilizzarsi, non mi saggerai, mi risolverei; essa è sempre in tirocinio e in prova. Io espongo una vita umile e senza splendore, ma è lo stesso. Tutta la filosofia morale si applica benissimo a una vita comune e privata, come a una vita di più ricca sostanza; ogni uomo porta in sé la forma intera dell'umana condizione.

Questa incessante descrizione di se stesso lo porta a dire (“Della vanità”, *Essais* III.ix):

Chi non vede che ho preso una strada per la quale, senza posa e senza fatica, andrò finché ci sarà inchiostro e carta al mondo? Non posso annotare la mia vita attraverso le mie azioni: la fortuna le colloca troppo in basso; l'annoto attraverso i miei pensieri.

È evidente la somiglianza con l'impossibile progetto autobiografico di Tristram – due volumi all'anno per quarant'anni (I.xiv; I.xxii). E Tristram fa affidamento sull'abbondanza di penne d'oca in natura e sulla prosperità delle cartiere inglesi (IV.xiii). Mentre l'idea della complessità dell'autodescrizione è alla base della risposta di Tristram al funzionario francese che gli chiede di identificarsi (VII.xxxiii):

— And who are you? said he. —

— Don't puzzle me; said I.

Nell'autoritratto di Montaigne ha gran parte anche il corpo, con le sue funzioni e i suoi malfunzionamenti: e con eguale candore Tristram mette a nudo le magagne del suo – dagli incidenti dell'infanzia alla mortificante *défaillance* amorosa di VII.xxix (il capitolo della rottamazione della carrozza!). Ed è come facendo eco all'onta in cui si genera l'uomo che Tristram apre il racconto della sua vita con le circostanze imbarazzanti e ridicole del suo concepimento.

Alla ricerca della saggezza del vivere, la filosofia morale di Montaigne mira all'accettazione equanime della «humaine condition».

Per Tristram, invece, il racconto è terapia comica – *Shandeism*.

Montaigne menzionato e usato nel *Tristram Shandy*:

	<i>menzionato</i>	<i>usato</i>
<i>TS</i> I.iv	Montaigne	
<i>TS</i> III.iv	Montaigne	
<i>TS</i> IV.xiii		<i>Essais</i> III.ix “Della vanità”
<i>TS</i> IV.xv	Montaigne	<i>Essais</i> III.xiii “Dell'esperienza”
<i>TS</i> IV.xxv	Montaigne	
<i>TS</i> V.iv, x		<i>Essais</i> I.xx “Filosofare è imparare a morire”
<i>TS</i> V.xii		<i>Essais</i> III.xii “Della fisionomia”
<i>TS</i> VIII.v		<i>Essais</i> III.xi “Degli zoppi”
<i>TS</i> IX.xxxiii		<i>Essais</i> III.v “Su alcuni versi di Virgilio” *

\* attraverso Pierre Charron, *De la Sagesse* (1601)

Si può aggiungere anche *Essais* I.xiv, “Come il sapore dei beni e dei mali dipenda in buona parte dall'opinione che ne abbiamo”, il cui inizio

Gli uomini (dice un'antica sentenza greca) sono tormentati dalle opinioni che hanno delle cose, non dalle cose stesse.

è una citazione dal *Manuale* di Epitteto, il filosofo stoico (*Encheiridion* 5): la stessa citazione che è sul frontespizio dei primi due volumi del *Tristram Shandy*.

Una menzione particolare merita un passo “Della fisionomia”, *Essais* III.xii, in cui Montaigne rielabora il discorso di Socrate nell'*Apologia* di Platone:

Forse la morte è cosa indifferente, forse desiderabile. (È credibile tuttavia, se è una trasmigrazione da un posto a un altro, che ci sia un miglioramento nell'andar a vivere con tanti grandi personaggi defunti [...]). Se è un annientamento del nostro essere, è anche un miglioramento entrare in una lunga e placida notte. Noi non proviamo nella vita nulla di più dolce d'un riposo e d'un sonno tranquillo e profondo, senza sogni).

Lo riusa Walter Shandy nel suo discorso sulla morte di Bobby (*TS* V.xii) – con un'interpolazione:

Not a period in *Socrates's* oration, which closed with a shorter word than *transmigration*, or *annihilation*, — or a worse thought in the middle of it than *to be — or not to be*, — the entering upon a new and untried state of things, — or, upon a long, a profound and peaceful sleep, without dreams, without disturbance; —

È l'inizio del soliloquio sul suicidio in *Amleto* III.i, un dramma che è di casa nel *Tristram Shandy*, per quell'antenato omonimo di Yorick che compare nella prima scena del quinto atto.

## 9. La dimensione visiva

Arrivato a Londra nel marzo del 1760 Sterne si fece fare da William Hogarth un'illustrazione per la seconda edizione dei primi due volumi del *Tristram Shandy* (la lettura del sermone) e da Joshua Reynolds un ritratto da cui fu ricavata una stampa per il frontespizio per i primi due volumi dei *Sermons of Mr. Yorick* (a dichiarare così sia l'autore fittizio che quello reale).

Hogarth era un pittore-narratore che raccontava storie di vita contemporanea in quadri e/o stampe in serie (*The Rake's Progress*, *The Harlot's Progress*, *Marriage à-la-mode*). È perciò spesso menzionato dai romanzieri del tempo: in *Tom Jones* I.xi (1749), per es., Henry Fielding

rinuncia a descrivere la bellezza di un personaggio femminile perché, dice, il suo ritratto è stato già fatto da

a more able master, Mr Hogarth himself, to whom she sat many years ago, and hath been lately exhibited by that gentleman in his print of a winter's morning, of which she was no improper emblem, and may be seen walking (for walk she doth in the print) to Covent Garden church, with a starved foot-boy behind carrying her prayer-book.

Fielding descrive una stampa di una serie di quattro dedicate alle ore del giorno (*The Times of the Day*), in cui è ritratta non una 'bellezza' ma una scorbutica bigotta.

Anche Sterne menziona Hogarth nel secondo volume del *Tristram Shandy* (II. ix, xvii), facendo riferimento al trattato *The Analysis of Beauty* (1753), in cui Hogarth propone la linea serpentinata come criterio di bellezza, illustrandola nel capitolo "Of Attitude" con l'aiuto di una stampa che ritrae un gruppo di persone che ballano: aggraziate le figure che più si avvicinano alla serpentina, ridicole quelle che tendono alla linea circolare o retta (o spezzata). Così il Dr. Slop è tozzo e panciuto (*TS* II.ix), mentre la postura (*attitude*) di Trim nell'atto di leggere il sermone è 'nei limiti della linea della bellezza' (*TS* II. xvii).

La postura (*attitude*) dei personaggi è sempre descritta in dettaglio nel *Tristram Shandy*: così quella di Walter che con la sinistra prende il fazzoletto nella tasca destra (II.ii) o è disteso accasciato sul letto (III.xxix, IV.ii) o, rialzatosi, accompagna il suo ragionamento con il gesto di Socrate nella *Scuola di Atene* di Raffaello (IV.vii); o quella di Mrs Shandy che origlia nella posa della statua dell'*Arrotino* agli Uffizi (V.v).

Reynolds, ritrattista dallo stile idealizzante, è menzionato nel terzo e nel settimo volume: in VII.ix Tristram rinuncia a descrivere la bellezza di Janatone, la ragazza incontrata a Montreuil, come più degno soggetto di Reynolds.

In VIII.xix c'è un riferimento a un quadro di Guido Reni (*Liberalità e modestia*), mentre terminologia pittorica è usata in I.ix e III.xii.

Il riferimento a Raffaello in IV.vii si accompagna con un complimento a Garrick, il grande attore che saprebbe magistralmente rendere sulla scena postura e gesto di Walter: e la sua capacità gestuale e mimica è difesa contro i critici in III.xii. Pittura e dramma hanno in comune la comunicazione visiva – e l'occhio, tra i sensi, è quello che comunica più velocemente con l'anima (V.vii).

L'eloquenza visiva è quella in cui eccelle Trim, contro quella opacamente verbale di Walter; e il suo gesto del cappello nel discorso sulla morte di Bobby (V.vii) è sottoposto a *replay* da parte di Tristram per sottolinearne l'esemplarità. Mentre il mulinello del suo bastone a indicare desiderio di

libertà è rappresentato sulla pagina (IX.iv). Come la ‘linea della bellezza’ di Hogarth, è la ‘linea della libertà’ di Tristram-Yorick-Sterne, contro la ‘linea retta della gravità’ (VI.xl) – della seriosità che imprigiona.

Il ghirigoro di Trim non è che uno dei segni visivi del *Tristram Shandy* e le sue pagine nere, bianche e marmorizzate – queste ultime espressamente indicate come emblema multicolore dell’opera (III.xxxvi). La quale vuole condividere la dimensione visiva di pittura e dramma: lo attestano anche le ricorrenti metafore dalle due arti – la caratterizzazione dei personaggi come dipinta o disegnata, gli episodi narrati come scene su cui cade o s’alza il sipario.

## 10. Tristram-Sterne e i critici

La pubblicazione seriale del *Tristram Shandy* nell’arco di vari anni comporta un andamento non pre-determinato del racconto e una disponibilità a sentire le reazioni del pubblico – una ‘conversazione’ tra autore e lettori.

Tristram polemizza più volte con i suoi critici: in III.xii li accusa di saper giudicare solo in base a regole precostituite («rules and compasses», ‘regoli e compasso’, anzi, come se fossero muratori o falegnami occupati a prendere le misure delle opere), mentre egli non intende seguire le regole di nessuno (I.iv) e rivendica il diritto di raccontare a modo suo (I.vi, IX.xxv). In IV.xiii Tristram chiede a un portatore di portantina di portargli un critico a giornata che con i suoi attrezzi lo aiuti a chiudere l’episodio di Walter e Toby che scendono le scale. Il volume VI si apre con un prologo su somari raglianti; e in VII.xxxii, alla fine dell’episodio dell’asino che gli strappa le brache, Tristram affida queste, perché le sistemino, a «The REVIEWERS of MY BREECHES».

La commessa fu prontamente accettata. La *Critical Review* del gennaio 1765 recensì i volumi VII e VIII invitando Tristram-Sterne a cambiare stile per non ritrovarsi nella stessa condizione delle brache di zio Toby, rivoltate e lise (VIII.xxxiv):

We advise him most heartily to consider the case of uncle Toby’s red breeches. They were worn so long, that they became thin, threadbare, and rotten, and the corporal could not find a taylor who could turn them, so as to make a decent appearance in his approaches to the widow Wadman. Indeed, Tristram, your wit and humour, we are afraid, will very soon be in the same predicament with my uncle Toby’s red breeches. – So we remain, with our love to widow Wadman,

Your humble servants,

THE REVIEWERS of BREECHES.

Già recensendo i volumi V e VI la *Critical Review* (gennaio 1762) aveva raccomandato a Sterne di abbandonare la vena rabelaisiana e coltivare quella patetica dell'episodio di Le Fever (VI.vi-xii):

We find the same unconnected rhapsody, the same rambling digression, the eccentric humour, the peculiar wit, petulance, pruriency and ostentation of learning [...].

Of a very different style are some touches of character relating to Toby and to Trim, that we meet with in this volume, by which it appears, that if our author has sometimes lost sight of Rabelais, he has directed his eye to a still greater original, even nature herself. The episode of Le Fever is beautifully pathetic, and exhibits the character of Toby and his corporal in such a point of view, as must endear them to every reader of sensibility. The author has contrived to make us laugh at the ludicrous peculiarity of Toby, even while we are weeping with tender approbation at his goodness of heart [...].

We know not whether most to censure the impertinence, or commend the excellencies of this strange, incongruous, whimsical performance.

La *Monthly Review* era dello stesso parere, e nella sua recensione dei volumi VII e VIII (gennaio 1765) dava questo consiglio:

Take a friend's advice. Stop where you are. The Public, if I guess right, will have *had enough*, by the time they get to the end of your eighth volume. [...]

Your excellence lay in the PATHETIC. [...] The little story of Le Fevre has done you more honour than every thing else you have wrote [...]. Suppose you were to strike out a new plan? Give us none but amiable or worthy, or exemplary characters; or, if you will, to enliven the drama, throw in the *innocently humorous* [...]. Let morality, let the cultivation of virtue be your aim – let wit, humour, elegance and pathos be the means; and the grateful applause of mankind will be your reward.

E Sterne non può non registrare questa tendenza del gusto (come anche le difficoltà di vendita dei volumi V e VI, menzionate in VIII.vi) – e con il volume IX chiude il *Tristram Shandy*, e con l'episodio di Maria (IX.xxiv) lancia la staffetta con il *Sentimental Journey*, che viene pubblicato nel 1768. La *Monthly Review* (aprile 1768) ne è entusiasta:

His last, in our judgment, his best production [...]. What delicacy of feeling, what tenderness of sentiment, yet what simplicity of expression are here!

La chiave patetica viene richiesta anche da un singolare lettore, Ignatius Sancho, un ex-schiavo di colore, che nel luglio 1766 prega Sterne di dedicare mezz'ora del suo tempo per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della schiavitù:

I am one of those people whom the vulgar and illiberal call ‘*Negurs.*’ [...]

— How very much, good Sir, am I (amongst millions) indebted to you for the character of your amiable uncle Toby! [...] — Your Sermons have touch’d me to the heart [...] — In your tenth discourse, page seventy-eight, in the second volume — is this very affecting passage — ‘Consider how great a part of our species — in all ages down to this — have been trod under the feet of cruel and capricious tyrants [...] — Consider slavery — what it is — how bitter a draught — and how many millions are made to drink it!’ [...]

I am sure you will applaud me for beseeching you to give one half-hour’s attention to slavery, as it is at this day practised in our West Indies. — That subject, handled in your striking manner, would ease the yoke (perhaps) of many — but if only of one — Gracious God! — what a feast to a benevolent heart! — and, sure I am, you are an epicurean in acts of charity. — You, who are universally read, and as universally admired — you could not fail — Dear Sir, think in me you behold the uplifted hands of thousands of my brother Moors. — Grief (you pathetically observe) is eloquent; — figure to yourself their attitudes; — hear their supplicating addresses! — alas! — you cannot refuse. — Humanity must comply —

Sterne, che sta componendo il volume IX del *Tristram Shandy*, accondiscende prontamente, rispondendo a Sancho che per una singolare coincidenza sta appunto scrivendo «a tender tale of the sorrows of a friendless poor negro-girl». È la ragazza di IX.vi, rappresentata a parare via le mosche senza ucciderle – uno *spot* contro la schiavitù in nome della benevolenza universale di zio Toby (II.xii).

Il clima del 1766 era evidentemente diverso dal quello del 1760, quando era uscita a Londra la seconda edizione dei primi due volumi del *Tristram Shandy* e uno scritto anonimo ne aveva rabelaisianamente accolto e rilanciato il gioco comico: *The Clockmakers Outcry Against the Author of The Life and Opinions of Tristram Shandy* (maggio 1760). Tutti gli orologiai d’Inghilterra, dice l’anonimo autore, si sono riuniti per protestare contro il *Tristram Shandy*, come libro moralmente pernicioso – ma deleterio soprattutto per la loro professione, perché nessuna donna onesta vuole più avere un orologio a pendolo in casa e gli ordini vengono disdetti, e anzi ‘caricare l’orologio’ ha assunto significato erotico nella buona e nella cattiva società:

This *Tristram* [...] is like to ruin our trade. [...]

The directions I had for making several clocks for the country are countermanded; because no modest lady now dares to mention a word about *winding-up a clock*, without exposing herself to the sly leers and jokes of the family, to her frequent confusion. Nay, the common expression of street-walkers is, ‘Sir, will you have your clock wound-up?’ Alas, reputable, hoary clocks, that have flourished for ages, are ordered

to be taken down by virtuous matrons, and be disposed of as obscene lumber, exciting to acts of carnality!  
[...]

If a gentleman wind-up his watch in company, and looks affectionately at any particular lady, that is as much as to say that he prefers her to all the rest, and is in love with her: if she wind hers immediately after, and reciprocates a look of fondness to him, it is as much to say, on her side, that she approves his passion. —

Può darsi che dietro quest'opera ci sia lo stesso Sterne, impegnato a pubblicizzare il suo libro amplificandone il riso – come da *Shandeism*, il cui auspicio è un regno di sudditi che ridano di cuore, «a kingdom of hearty laughing subjects» (IV.xxxii).

## II. Suggerimenti

Si suggerisce di preparare un dossier per l'esame, raccogliendovi materiale di analisi e illustrazione delle opere lette: tabelle, schemi, riproduzioni di dipinti o disegni o foto, citazioni da altre opere letterarie, informazioni su luoghi, persone ed eventi storici, schede tematiche, ricorrenze lessicali (concordanze), commenti personali.

Ecco alcuni argomenti:

### 1. Orazio

Il poeta latino Orazio è menzionato in *TS* I.iv, IV.xiii: quale opera e a che proposito?

### 2. Hamlet's Yorick (*TS* I.xi)

In che forma compare l'antenato omonimo di Yorick in *Amleto* V.i?

### 3. «CANDID and Miss CUNEGUND» (*TS* I.ix)

Chi sono?

### 4. Joseph Addison (*TS* I.xxi, VII.iv)

È un importante letterato del primo Settecento: che cosa ha scritto?

### 5. «my dear friend Garrick» (*TS* III.xxiv, VI.xxix)

Chi è David Garrick?

**6. «this cyclopædia of arts and sciences» (TS II.xvii)**

L'enciclopedia è la forma caratteristica del sapere nel Settecento. Sterne stesso si è servito di *Cyclopædia: or, an Universal Dictionary of Arts and Sciences*, di E. Chambers (1728): trovine il frontespizio in Internet.

Qual è la più famosa enciclopedia del Settecento? Trovane il frontespizio in Internet.

**7. Maria (TS IX.xxiv)**

Il personaggio di Maria torna anche nel *Sentimental Journey* (lxiii-lxv), che fu tradotto da Foscolo nel 1813. Confronta le due descrizioni della donna, diventata icona del sentimentalismo nell'Europa del Settecento, e trova in Internet i quadri che ne hanno fatto i pittori Angelica Kauffmann e Joseph Wright of Derby.

**8. «school of Athens» (TS IV.vii)**

Trova in Internet il quadro a cui fa riferimento Tristram, e il dettaglio che mostra il 'modo di ragionare' di Walter Shandy.

**9. William Hogarth**

Trova in Internet il frontespizio di *The Analysis of Beauty* (1753) con la 'linea della bellezza' e la stampa con cui Hogarth la illustra.

**10. Joshua Reynolds**

Trova in Internet un ritratto di Reynolds che possa rappresentare Janatone (TS VII.ix).

**11. «motly emblem of my work» (TS III.xxxvi)**

Trova in Internet informazioni sulla marmorizzazione (*paper marbling*) e spiega perché Tristram chiama la pagina marmorizzata 'variopinto emblema della mia opera'.

**12. «DEATH himself knocked at my door» (TS VII.i)**

La scena fu dipinta da Thomas Patch, che Sterne aveva conosciuto a Firenze nel suo viaggio del 1765-1766. Dal quadro furono ricavate anche stampe: cercalo/e in Internet.

**13. Henry William Bunbury**

È un altro illustratore settecentesco del *Tristram Shandy*: cercalo in Internet.

## 14. Ritratti di Sterne

Sterne posò, a Londra (1760), per Joshua Reynolds e, a Parigi (1762), per Louis Carogis (detto Carmontelle): trova in Internet questi ritratti.

## 15. Concordanze

Due campi metaforici importanti del *Tristram Shandy* sono quello pittorico e quello drammatico.

Usa un programma di concordanze per cercare occorrenze significative di parole come:

```
picture*  paint*  draw*  out-line*
scene*  curtain*  drama*  plot*  theatre*  farce*
```

AntConc 3.2.1w (Windows) 2007

File Global Settings Tool Preferences About

Corpus Files

- vol1.txt
- vol2.txt
- vol3.txt
- Vol4.txt
- vol5.txt
- vol6.txt
- vol7.txt
- vol8.txt
- vol9.txt

Concordance Concordance Plot File View Clusters Collocates Word List Keyword List

Hit	KWIC	File
1	ing for the many comfortless scenes he was hourly called forth ;	vol1.txt
2	pled on. To wind up the last scene of thy tragedy, CRUELTY and (	vol1.txt
3	it, the more bewitching the scene appeared to him ; -- so that,	vol2.txt
4	his drama. -- At present the scene must drop, -- and change for	vol2.txt
5	Cassius at the close of the scene making up their accounts. !	vol2.txt
6	ed Dr. Slop ?] -- ``see what scenes of cruelty, ``murders, rapis	vol2.txt
7	ropp'd the curtain over this scene for a minute, -- to remind y	vol2.txt
8	XXIL. THERE was not any one scene more entertaining in our far	vol3.txt
9	of affording such exquisite scenes, and the powers of shifting	vol3.txt
10	-- O Garrick ! what a rich scene of this would thy exquisite ;	Vol4.txt
11	ecessary as the shifting of scenes -- with fifty other cold cr	Vol4.txt
12	ut depreciating every other scene ; and destroying at the same	Vol4.txt
13	takes a flight, behind the scenes, to see what is the cause ;	Vol4.txt
14	w going to enter upon a new scene of events. -- -- Le:	vol6.txt
15	n garden, and which was the scene of so many of his delicious	vol6.txt
16	Toby's ordnance behind the scenes, -- to remove his sentry-	vol6.txt

Search Term  Words  Case  Regex

scene\*  Concordance Hits 16 Search Window Size 50

Total No. 9

Files Processed   Kwic Sort  Level 1 0  Level 2 0  Level 3 0

*Tristram Shandy* sul Web:

- il facsimile dell'edizione originale è al sito

<http://www1.gifu-u.ac.jp/~masaru/TS/contents.html#start>

(“Laurence Sterne in Cyberspace”)

- il testo txt è reperibile al sito

<http://www.tristramshandyweb.it/> (“Download”)

- il programma per concordanze **AntConc** di Laurence Anthony è al sito

<http://www.antlab.sci.waseda.ac.jp/software.html>